



ASSEMBLEA 2017 - CAPE: L'OCCUPAZIONE RIPRENDE DOPO SETTE ANNI DIFFICILI

La descrizione dei dati Cape è importante, ma ancora di più è interessante pensare alle strategie dell'immediato futuro.

Questo è il compito che si è posto - ed ha svolto - il presidente Fabio Rizzinelli durante i lavori dell'Assemblea 2017.

Segnali di ripresa, finalmente, dopo ben sette anni di cali dell'imponibile. Un segno più che riguarda anche la presenza di operai attivi, mentre il numero delle imprese è stabile.

Sono questi gli aspetti essenziali del 2016 della Cassa assistenziale paritetica edile guidata dal presidente Fabio Rizzinelli, il quale - durante l'assemblea dell'Ance - ha potuto snocciolare dati confortanti dopo un lungo periodo di difficoltà.

Ed è proprio da qui che Rizzinelli è partito, sottolineando come l'imponibile denunciato ha

superato, lo scorso anno, i 150 milioni di euro, con una crescita del 7,67%. Crescita che diventa del 10,17% quando si parla di operai attivi, saliti a 15.774 (nel 2015 erano 14.297). Tiene anche il tessuto delle imprese, stabili a 2.714 mentre i primi riscontri del 2017 confermano il trend positivo.

Il bilancio, infine, si è chiuso con un avanzo di gestione di 234.776,98 euro.

Poi Rizzinelli ha aperto una parte della relazione più basata sull'attualità e sulle prospettive future. "Secondo il Cresme - ha detto Rizzinelli - nel 2015 si è chiuso il sesto ciclo edilizio ed è iniziato il settimo, quello della ripresa. Ripresa annunciata per il 2016, ma che per una serie di fattori sui quali non mi soffermo pare iniziare solo ora, e pure con una timidezza eccessiva. Lo scenario di previsione per il settore delle costruzioni è dunque quello di una ripresa del ciclo.

Ma si tratta di una riapertura del settore che si radica in un mercato in profonda riconfigurazione, dovuta principalmente all'innovazione tecnologica".

"L'industria 4.0, sebbene sottotraccia e senza proclami ro-



*Il presidente di Cape,
Fabio Rizzinelli*

boanti, nell'edilizia è già in atto. La digitalizzazione, o building information modelling, solo 8

Tiene anche il tessuto delle imprese, stabili a 2.714 mentre i primi riscontri del 2017 confermano il trend positivo

anni fa nemmeno si sapeva cosa fosse, ora invece è già norma di legge nel codice degli appalti. Ma non solo. La prefabbricazione, i nuovi materiali, la robotizzazione sono i nuovi scenari in cui si svilupperà l'edilizia.

Apro una piccola parentesi. Proprio l'elemento dell'innovazione tecnologica forse può spiegarci, almeno in parte, perché

noi imprese edili ancora non vediamo gli effetti della ripresina in atto che sono, in larga parte, appannaggio di nuovi soggetti che si sono affacciati sul mercato in grado di aggredire quote importanti”.

“In questo contesto - ha aggiunto Rizzinelli - si pone la necessità di ripensare il ruolo, la funzione degli enti bilaterali ed in particolare della Cassa edile. Riflessione obbligata perché dovuta ad un aspetto oggettivo, legato alla storia e alla genesi degli Enti bilaterali. Le Casse Edili nascono nell'immediato dopoguerra, chi prima, chi dopo, in una situazione completamente diversa da quella di oggi. Il Paese doveva essere rifondato e ricostruito. Al contrario oggi ci troviamo in una situazione diametralmente opposta. C'è un certo grado di saturazione, almeno a livello infrastrutturale, di città, abitazioni, luoghi di lavoro di prima fase, quindi non modernizzati, ma comunque esistenti in eccesso. Una società che non è solo post-industriale, ma addirittura post-terziaria; una società ormai governata dalla finanza, in cui l'economia di carta e speculativa, conta molto più dell'economia reale, in cui è molto difficile pensare di attuare piani organici di investimento per la cronica carenza di risorse. Siamo un Paese che ha delegato una parte consistente della sua sovranità all'Europa, uno scopo e una visione sì assolutamente rilevante, ma che, oltre a mostrare strani scricchiolii negli ultimi tempi, condiziona fortemente, con le sue indicazioni, i piani di impegno economico-finanziario da parte dei Paesi”.

“Quindi - ha proseguito il presidente della Cape - in un simile

scenario, ci troviamo davanti al primo dilemma: cosa facciamo? Riorganizziamo gli Enti Bilaterali tali e quali o riprogettiamo tutto il sistema? A mio avviso la soluzione è quella della riorganizzazione. Però una riorganizzazione seria e profonda in grado di ridare senso, e senso profondo, alla Cassa Edile in particolare. Noi dobbiamo abbandonare l'autoreferenzialità in primis e fornire ad una platea sempre più vasta servizi che possano essere percepiti come utili. Inoltre, dobbiamo dotarci di strumenti unici ed unitari per svolgere al meglio la nostra attività di organismo bilaterale”.

“Nei dati ufficiali dell'Expo di Milano, solo il 23,5% del personale era iscritto in Cassa Edile, e tutto il resto no. Quindi si tratta di un problema oggettivamente importante che riguarda le Casse Edili, la formazione, la sicurezza, insomma tutto il mondo della bilateralità”.

“Non si tratta di difendere o arroccarsi su posizioni difensive. Si tratta di fare in modo che le regole del gioco siano chiare e applicate da tutti. Le costruzioni sono attività capaci di modellare il territorio, quindi è un mestiere nobile e non lo possiamo svendere in furberie di varia natura”.

“Mi si potrà obiettare che è compito dello Stato contenere i fenomeni negativi dell'evasione, dell'evasione, della corretta applicazione dei minimi salariali, della formazione, della sicurezza sui cantieri. È certamente vero. Lo

Stato dovrebbe fare la sua parte. E non sempre la fa. Ma ciò non toglie che anche gli operatori del settore, noi imprese, dobbiamo fare la nostra”.

“Dobbiamo darci regole semplici e dobbiamo guardarci in faccia con sincerità e porci una domanda: le vogliamo rispettare oppure no? Questa è la vera sfida del futuro: affermare con forza la legalità nel nostro settore. Dobbiamo tutelare le imprese edili e i lavoratori dell'edilizia. Le imprese chiudono perché ogni giorno si sentono ripetere che i loro costi della manodopera sono fuori mercato. I lavoratori sono licenziati o costretti a ricevere paghe non adeguate o, ed è forse pure peggio, a lavorare in condizioni di carenza, se non di assenza, di un'adeguata formazione e in cantieri dove la sicurezza è solo un optional”.

“Certamente la Cassa Edile dovrà continuare a svolgere la sua funzione di erogatrice di assistenze e prestazioni a imprese e lavoratori, ma sempre più dovrà diventare il centro propulsivo e di coordinamento per le politiche finalizzate a imporre, e il verbo non è usato a caso, l'applicazione del contratto dell'edilizia nelle imprese che svolgono in modo prevalente lavori edili”.

“Ebbene a Brescia questo percorso lo abbiamo già iniziato ponendo al centro delle nostre azioni la tutela delle imprese regolari e corrette. Ciò significa che intendiamo con forza contrastare quei soggetti economici che non sono né regolari né corretti”.

*“Sempre più
dovremo diventare
il centro propulsivo
per imporre
l'applicazione
del contratto
dell'edilizia”*